

## PRIMA PASQUA DI RISURREZIONE 2020



Due preziose indicazioni sono poste all'inizio e alla fine del Vangelo di Pasqua. Da una parte, Maria di Magdala si reca al sepolcro “quando era ancora buio”; dall'altra il discepolo amato “vide e credette”.

Nel cuore di Maria di Magdala, come spesso nel nostro, è ancora buio. La notte che è scesa sulla terra in quel drammatico venerdì del Calvario, pesa senza neanche fare più rumore; si è trasformata in rassegnazione, nella convinzione che non cambierà mai nulla, in una sfiducia che prosciuga le sorgenti della speranza e impedisce di guardare oltre. Con la notte nel cuore, Maria sta andando a imbalsamare Gesù: a piangere il morto, a visitare il luogo della morte, a ungerne la morte. Così è per noi: spesso è ancora buio, specialmente in questo tempo di pandemia seppelliamo la speranza nella rassegnazione, spegniamo l'entusiasmo nella lamentela e, alla fine, carezziamo e coccoliamo la morte, imbalsamando noi stessi e perfino Gesù in una fede stanca. Non riusciamo a vedere oltre. Quel giorno, però, è come se Dio avesse costretto l'aurora ad essere di più e con la sua Luce vincessesse. Ha risuscitato Suo Figlio per rovesciare il potere della notte e proclamare in modo definitivo che nessuna morte, nessun virus possono sequestrarci per sempre. Gesù è venuto per strapparci definitivamente dalla morte e, così, ha scavato dentro la nostra vita il pozzo segreto della speranza: c'è una vita nuova che scorre anche dentro le notti che viviamo, c'è una vita eterna che inizia dentro ogni morte, c'è una promessa di Dio su di noi: siamo risorti con Cristo e vivremo con Lui per sempre. Così, Maria trova il sepolcro vuoto, ma non ha ancora occhi per vedere oltre e pensa che abbiano portato via il Signore.

C'è però un'altra versione della storia: il Signore è Risorto e ha vinto la morte. La notizia è negli occhi del discepolo amato, che vide e credette. Egli, cioè, non si ferma a vedere il vuoto del sepolcro e l'odore della morte, ma vede oltre. Con gli occhi della fede, il suo sguardo si spinge al di là dell'apparenza e intercetta il mistero della vita che ha attraversato anche la paura più nera. Questa è la Pasqua: è Cristo che passa “quando ancora è buio” per farci vedere e credere la potenza della vita. A noi la scelta: rimanere ancora nel buio, restare a ungerne e accarezzare la morte, trascinare la vita con rassegnazione e stanchezza, rifugiarsi nel sepolcro delle nostre paure e del nostro egoismo; oppure credere nel

Cristo Risorto e lasciare che ci apra gli occhi, per diventare capaci di vedere oltre. Oltre le speranze perdute, oltre le occasioni mancate, oltre gli abbracci non dati, oltre la stanchezza della speranza. Oltre l'oscura notte che viviamo in questo tempo.

Ho letto che, "come nel Sabato Santo che precede la risurrezione di Cristo, così anche in questo tempo oscuro che stiamo attraversando, ognuno viene fuori per quello che è e lo vive a modo suo. Il lungo Sabato Santo che stiamo vivendo nel 2020 ci ha portato un messaggio inconfondibile: o ci salviamo insieme o non si salva nessuno! È come se il vero antidoto a questo virus fosse la solidarietà: ciascuno è chiamato ad auto isolarsi affinché il male possa morire. Al contrario, quello che fa vivere il virus è l'egoismo: se ciascuno pensa a sé stesso, al proprio interesse, se ciascuno mette il proprio punto di vista al di sopra dell'interesse di tutti, il virus si diffonde, diventa sempre più forte!

Sì, forse il fuoco che nella Veglia pasquale benediciamo per accendere il Cero pasquale non si riaccenderà presto, forse i nostri programmi subiranno ulteriori variazioni, ma possiamo essere certi che Cristo ci aiuterà a risorgere: noi possiamo solo affrettare o allontanare quel momento scegliendo di vivere da persone solidali o da egoisti.

Buona Pasqua di risurrezione, ai piccoli che con fantasia crescono sfidando il poco spazio del proprio appartamento, ai lavoratori che attendono di riprendere a vivere la propria dignità, agli anziani che si sentono guardati a rischio e soffrono le distanze e la saggezza incomprese. La pietra del sepolcro è stata rotolata anche per i collaboratori delle nostre comunità parrocchiali di San Gaetano e San Gregorio. E domani, a mezzogiorno, cantiamo insieme il nostro Alleluia.

Don Fabio e Don Sante